

la notizia della espulsione dei Gesuiti,¹ il papa vide di aver avuto ragione a non concedere a Mattia i sussidi richiesti e caldamente patrocinati dalla Spagna, per combattere colla forza i protestanti. Paolo V aveva risposto allora, ch'egli concederebbe un tale appoggio solo nel caso che si concludesse una lega tra Mattia, l'imperatore e tutti i principi cattolici di Germania. Questa riservatezza del pontefice non fu dovuta, come si potè credere, a spirito di economia fuor di posto, o addirittura ad avarizia, ma ad un apprezzamento sagace ed esatto della situazione. Il sussidio poteva partorire utili effetti solo a patto che, in conseguenza dell'unione dei sovrani cattolici, i passi intrapresi avessero speranza di successo. Uno sparpagliamento di danari dati a questo e a quello avrebbe semplicemente disperso e indebolito i mezzi della Santa Sede, senza ottenere nulla di nulla. Le esperienze fatte dalla Santa Sede con le grandi somme concesse a Rodolfo II argomentavano contro la concessione di sussidi a un reggente così oscillante e debole come Mattia.² Quale riguardo si avesse in Roma alla situazione difficile di Mattia in Ungheria, lo mostra il fatto, che Paolo V fu assai moderato nella manifestazione del suo rincrescimento, nel che egli tenne conto anche del fatto, che in Ungheria in sostanza era stato semplicemente confermato lo stato di cose già effettivamente esistente.³

Diversa si fece la situazione, allorquando Mattia, dopo lunga titubanza, nell'interesse del mantenimento della sua sovranità concesse a quelli di Horn, nel marzo 1609, assai più che non avesse fatto a suo tempo Massimiliano II, cosicchè, come rilevarono subito i prelati nella loro protesta, la religione cattolica era destinata infallantemente alla rovina.⁴

Paolo V, pertanto, diresse questa volta a Mattia un Breve di biasimo severo.⁵ Il vescovo Klesl, però, allorquando il re volle

a Paolo V, in data «Posonii», 1608 dicembre 5: «Liquefacta est anima». Alla esortazione papale di adoperarsi contro le perdite della Chiesa in Ungheria, il cardinale replica: «Nunquam Vest. S^{tas} credat, quales Ungari, antea ab ubere s. matris ecclesiae lactati, catholica pietate celebres, ubi venena haeresum hauserunt, evaserint, quanto furore ad destructionem religionis catholicae, ad diripiendum praedandumque patrimonium Christi». Archivio segreto pontificio.

¹ Questa venne annunciata al papa dal card. Forgács colla sua * lettera, in data «Tyrenaviae» 1608 dicembre 30, in cui si dice: «Inter has dictae Ungariae tempestates obruta propemodum haec ecclesia nostra catholica». Ivi 355.

² Così giudica il CHLUMECKY (*Zierotin* I 564), tutt'altro che favorevole al papa.

³ Vedi GINDELY, *Rudolf II*, vol. I 308.

⁴ Vedi HURTER, *Ferdinand II*, vol. VI 186 s.; HUBER IV 541 s. Cfr. BIBL nello *Jahrb. des Ver. f. Landeskunde von Niederösterreich* 1903, 28 s., e nell'*Archiv f. österr. Gesch.* CIX 433.

⁵ Vedi il testo della * lettera in data 4 aprile 1609 nell'*Appendice* Nr. 1, Archivio segreto pontificio.